

Eventi

Due edifici storici recuperati per «partire» alla scoperta della Pedemontana tra Piave e Brenta. Oggi l'inaugurazione alle 16.30

Risorge Villa Rubelli: la dimora dei nobili diventa polo culturale

Da casa di campagna dei nobili veneziani a residenza del segretario del Senato che nel 1797 diede l'annuncio della fine della Serenissima. La storia si allunga e si districa nei secoli arrivando fino a oggi, giorno in cui Villa Marini Rubelli torna a splendere come luce del polo culturale del Comune di San Zenone degli Ezzelini. Il restauro, durato due anni, si conclude ufficialmente con l'apertura al pubblico programmata per oggi pomeriggio alle ore 16.30.

Partiamo dall'inizio, ovvero da quando la villa, ancora senza i nobili nomi che la decorano, appare nelle prime testimonianze. In località Sopracastello, sul



finire del 1400, sorgeva l'antica casa: a testimoniare sarebbe un camino in pietra al piano terra, che ha caratteristiche del primo Cinquecento.

Ma questa è solo la prima apparizione, e quella meno documentata. Per avere qualche informazione in più bisogna attendere il Seicento, quando la villa diventa la residenza di campagna del nobile veneziano Teodoro Xenachi. Costui era un lettore di Medicina, discendente di una famiglia originaria di Cipro che aveva possedimenti anche a Fonte e Asolo. Alla morte dell'uomo la residenza rimase intestata a sua moglie, Quieta Marini. Ed ecco il primo rimando all'attuale nome della villa: Quieta Marini apparteneva a un casato con ampi possedimenti a San Zenone, oltre a Palazzo Marini che ad oggi è di proprietà dei padri armeni.



Storia...

Nella foto in verticale, si nota la facciata sud di Villa Rubelli, era la residenza di campagna di un nobile veneziano

... e arte

Ora la villa diviene un centro per esposizioni ed eventi, sede di un percorso informativo sulle eccellenze del territorio



Il belvedere e la torre

Nella foto obliqua, il belvedere. Qui sopra, la torre vista da nord

Con la mappa del Catasto Asolano si balza agli inizi del Settecento (fra il 1712 e il 1717): la villa appare sui disegni, ma le forme risultano differenti da quelle odierne. Pochi anni dopo viene realizzato l'oratorio antistante la casa, dedicato alla Madonna del Carmine. Passano gli anni e nel 1776 villa Marini diventa di proprietà di Valentino Marini, allora segretario del senato veneziano. Il suo nome appare nei libri di storia veneta: fu lui, il 12 maggio 1797, a comunicare ufficialmente la fine della Serenissima durante una seduta del Maggior Consiglio in Laguna. Nell'Ottocento l'edificio fu residenza di Andrea de Martini, e prese la sua forma attuale. Poco dopo l'abitazione venne ceduta al veneziano Francesco Rubelli. L'ultima proprietaria fu Sara Rubelli, che lasciò il suo patrimonio alla parrocchia di San Zenone subito dopo la prima guerra mondiale.

Prima abitazione delle suore, poi scuola materna, villa Marini Rubelli nel 1994 riceve i primi interventi di restauro per un più razionale utilizzo degli spazi. La struttura viene consolidata e, nel corso del cantiere, sotto gli intonaci vengono trovate tracce di decorazioni ad affresco e stucchi. Da qui l'interesse dell'amministrazione a renderla un luogo per l'arte e la cultura. La villa è tripartita, con la sala principale ben evidenziata da un'apertura di vetrate centrali e sezioni simmetriche ai lati. Tra le finestre è facile notare ancora gli affreschi di due figure mitologiche su piedistalli in finte nicchie. La pianta è rettangolare, e al pianterreno si apre una sala con travatura sansovina.

Il restauro avviato dall'amministrazione comunale nel 1994 è terminato in questi ultimi mesi. L'intervento determinante è quello iniziato nel 2008 in coordinamento con l'Ipa Diapason, che unisce dodici comuni della Pedemontana fra il fiume Brenta e il Piave. Il restauro è frutto di un progetto di Maurizio Trevisan, architetto asolano, che ha seguito il cantiere anche come direttore dei lavori. Interventi di conservazione e ristrutturazione sull'edificio, l'installazione di un ascensore interno per favorire l'accesso ai disabili e l'adeguamento degli impianti di climatizzazione e illuminazione sono stati portati a termine. A questi vanno sommati interventi specialistici come il restauro delle decorazioni e degli affreschi sulla facciata sud, l'integrazione degli intonaci a marmorino e a ciacciopesto sulla facciata, il restauro dei marmi e degli stucchi. Il costo dell'operazione è di 886 mila euro, coperti in misura consistente da contributi della Regione Veneto. Gli spazi sono stati così distribuiti: al piano terra c'è lo sportello informativo con alcune sale espositive che introducono il visitatore al territorio e alle sue caratteristiche peculiari. Al primo piano le stanze per le esposizioni a rotazione. Al secondo troveranno sede le associazioni locali di promozione territoriale.

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architetture e ambiente

San Zenone «Paesaggio Culturale»



Verdelfo

È il nuovo testimonial della città

È il simbolo del profondo rispetto che lega i sanzenonesi al loro territorio. A settembre, sarà protagonista del terzo volume che ne descrive l'amore per l'ambiente, la storia e l'unicità del paesaggio.



La Torre
È stata eretta presso il Castellaro

La Torre Lungo la salita, verso il belvedere, allestito anche un percorso didattico sulla storia degli Ezzelini e l'età medievale Se l'orizzonte adesso si scruta con le web cam

Simile a quella di Babilonia, la Torre del Castellaro di San Zenone è il simbolo del tragico epilogo della parabola ezzeliniana. Ritenuta inespugnabile dalla famiglia di Alberico, fratello di Ezzelino III da Romano, divenne teatro della strage della sua famiglia, segnando la fine del suo regno, riconsegnando San Zenone ai trevigiani. Una fine contrassegnata dall'odio di cui si era circondato Ezzelino, conquistatore e tiranno, e lo stesso Alberico, che fuggito da Treviso nel 1259, aveva continuato a seminare panico e distruzione nei vicini villaggi. Fino all'assalto della lega guelfa che nel 1260 lo uccise con tutta la sua famiglia. L'attuale torre venne ricostruita duecento anni dopo utilizzando i materiali della fortezza, per ospitare le campane della chiesa parroc-

chiale. Spostato il centro amministrativo e religioso negli anni successivi, il recinto murario ospitò anche il camposanto.

La Torre, a quel punto, divenne il luogo simbolo di San Zenone. Tanto che oggi, alla sua sommità, sono state installate due web-cam che collegate al sito del Comune di San Zenone, offrono una panoramica sul «belvedere» e sulle antiche mura, visibile da ogni parte del mondo tramite il sito internet del comune. Una ciliagina sulla torta dopo i lavori di restauro e di consolidamento, conclusi lo scorso aprile, della Torre e del camposanto, il cui recupero è legato a quello di Villa Marini Rubelli, che dista 600 metri.

Gli edifici fanno parte di un unico progetto di valorizzazione condiviso dal comune con l'Ipa Diapason,

Riapertura

Torna accessibile dopo vent'anni. I lavori iniziati a fine luglio 2008

Tessera magnetica

Non ci sarà personale a controllare, la tessera si ritira in Villa Rubelli

son, che raccoglie dodici comuni, progetto dell'architetto Trevisan di Asolo: i lavori sono iniziati a fine luglio 2008.

Dal «belvedere», da cui si staglia la Torre, inizia così un percorso che svela la storia dei feudi medievali e quella degli Ezzelini. Si parte dal «giro d'orizzonte» sulla sommità della Torre, accolti dalle bifore sulle quattro facciate, raggiunte percorrendo gli scalini accanto a mura possenti che si restringono salendo verso l'alto. L'accesso è attraverso una struttura in metallo sospesa dall'alto. Il colpo d'occhio è quello del Grappa, dei colli asolani, della vasta pianura veneta. All'interno un percorso didattico calibrato ed evocativo, visto il poco spazio disponibile, con la stratificazione di significati storici e paesaggistici, creato

da un team di studiosi esperti e rinomati architetti: Giacinto Cecchetto, Angelo Chemin e Vania Cunial.

Per agevolare la visita diretta dei turisti, la Torre non è presidiata da personale addetto: essendo parte di un percorso museale, i visitatori sono chiamati a ritirare una tessera magnetica a Villa Minelli Ribelli, per poi accedere al sito e al belvedere superiore. Contro possibili vandali, a controllare questo patrimonio, ci pensa un sistema di telecamere a circuito chiuso, collegato con una sala della villa. Ottocento mila euro il costo complessivo dei lavori, compresi interventi specifici sulla Torre, sul camposanto, e sugli allestimenti interni e accessori.

Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mostre

Tutte le informazioni sulla mostra e i siti si possono reperire su www.sanzenonedegliEzzelini.eu, scrivendo a infovillarubelli@comune.sanzenone.tv.it o telefonando al 0423-968450. Villa Marini Rubelli si trova in via Rubelli, 2, la torre degli Ezzelini in via Castellaro: apertura da giovedì a domenica dalle 9.30 alle 19 (la biglietteria chiude alle 17); il martedì e il mercoledì solo su prenotazione per gruppi e scolaresche con lo stesso orario. Chiuso il giorno di Natale e Capodanno. Il biglietto d'ingresso intero costa 6 euro; il ridotto da 3 euro vale per i ragazzi da 7 a 18 anni, gli studenti fino alla 5ª superiore e gli universitari fino a 26 anni. Gratuito per i bambini fino a 6 anni.

Il progetto è promosso dal Comune di San Zenone degli Ezzelini, dall'Associazione Pro Loco San Zenone degli Ezzelini, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, Reteventi e Galattamarca. Partners principali sono Aliseo Group e Carron.



Visioni d'Autunno

San Zenone d'autunno è un concentrato di emozioni. Nella foto in alto, uno scatto di Bruno Martino. In quella in basso, un quadro di Teodoro Wolf Ferrari, «San Zenone verso il Pasubio» (1922. Olio su tela, 90x75 cm, collezione privata)



Sentiero

Il percorso degli Ezzelini va da Asolo a Fusina

Il Comune è presente con il «sentiero degli Ezzelini» in un tratto dei 500 chilometri di camminamenti dalle colline di Asolo al mar Adriatico. Ci sono anche quattro sentieri natura per escursionisti a piedi e ciclamatori.

Emozioni in mostra: San Zenone celebra la sua terra di artisti

Grandi artisti non sempre nascono nelle città e presso i maestri. A San Zenone, ad esempio, si sono formati nelle botteghe e nel borgo, seguendo l'istinto e la creatività nelle forme e nei colori del loro tempo. C'è Stefani, il figlio del medico condotto del paese, e Fausto Bellino Tasca che nacque in una famiglia semplice e venne poi notato per il talento fuori dal comune. E ancora Valerio Giacobbo, che prima di frequentare l'Accademia di decorazione partecipò alla Prima Guerra Mondiale disegnando ponti, o Francesco Rebesco che nel conflitto era aviatore, e poi divenne scultore.

Per i suoi 200 anni di storia artistica San Zenone ha deciso di ricordare e celebrare i suoi uomini d'arte come Noè Bor-



dignon, Wolf Ferrari e Antonio Conte, mantenendo il filo conduttore dell'ambiente e del paesaggio: «San Zenone Terra d'Artisti» è un percorso che omaggia tutti loro. In pochi luoghi come in questo piccolo comune trevigiano la simbiosi fra uomo e natura è stata fonte di creatività, sia per chi vi è nato che per chi ha scelto di viverci. Il borgo è infatti da secoli stimolo e ispirazione per l'arte veneta. I grandi sanzenonesi, d'origine e d'adozione, sono ospitati nelle sale di villa Marini Rubelli, dove sono state allestite a cura del gruppo d'arte «Noè Bordignon», coordinato da Natale Torresan, una sezione storica e una dedicata a 25 contempo-



Artisti

In alto, Noè Bordignon «Compatrioti di Canova». Appena sotto, «Partita a carte» (Olio su tela, 1898). A fianco, Luigi Stefani

rnei con fotografie, spruzzi, disegni, bronzi e terracotte: il tutto in ordine cronologico, ripercorrendo la storia a passi indietro fino a due secoli fa.

Il pittore più celebre del gruppo è Noè Bordignon (1841-1920), uno dei massimi del suo tempo, riconosciuto a livello internazionale e fra i migliori frescantini veneti della seconda metà dell'Ottocento. La parrocchia di San Zenone è orgogliosa del suo Giudizio Universale, capolavoro d'arte sacra. Si potranno ammirare, fra gli altri, i suoi quadri I migranti, La partita a carte e Ragazza con il velo bianco. In villa saranno esposte anche le opere del figlio, Lazzaro Rino, con un talentuoso Autoritratto e Ritratto di bambina. L'incisore Antonio Conte (1783-1867) lavorò a Bassano del Grappa prima di andare a Milano ed entrare in contatto con i neoclassici, eseguendo riproduzioni delle più importanti opere rinascimentali e ritratti di re, regine e generali. A San Zenone aveva scelto di concludere la sua vita, lì aveva portato il torchio e realizzato diversi fogli, arrivando a una produzione vastissima della quale 18 pezzi saranno esposti in villa: due versioni dell'Ultima cena di Leonardo, Ferdinando I d'Austria, una Bagnante e due incisioni a tema mitologico.

Ci saranno anche i lavori del pittore ebreo di origine russa Boris Hubermann, che si rifugiò a San Zenone a causa delle persecuzioni fasciste durante la Seconda Guerra Mondiale, e venne accolto dal parroco Oddo Stocco. In mostra c'è proprio il ritratto del suo benefattore, a cui fu riconosciuto l'impegno a favore degli ebrei ed iscritto da quest'anno nella «Lista dei giusti».

Anche lo scultore novarese Serafino Ramazzotti trova spazio nella villa: conobbe Bordignon a Torino e in età avanzata si ritirò a Padova, dove realizzò diverse opere. Si potranno ammirare la sua Fioraia e un busto in bronzo di Rino Bordignon. Del pittore Andrea Favero ci saranno Bambini sdraiati sul prato e Bimbi che giocano sul prato.

La mostra sarà accompagnata, per tutta la sua durata, da una serie di conferenze dedicate ad ogni artista, a partire da venerdì 7 ottobre alle ore 20,30 per dieci venerdì consecutivi: verrà così approfondita la loro vicenda storica e le serate si concluderanno con la visita della sala dedicata all'autore.

Domenica 25 settembre la Pro Loco organizzerà invece un'intera giornata con una passeggiata e relativi ristori per le colline di San Zenone attraverso i luoghi dove sono vissuti e hanno realizzato le loro opere gli artisti sanzenonesi: luoghi appositamente segnalati da uno apparato didattico.

Interessanti iniziative collaterali saranno poi organizzate dal gruppo Archè e rievocazioni storiche dall'indiscutibile fascino sarannoproposte dall'Accademia Sodalitas Ecelinorum.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il domani La città murata scommette sulle sue eccellenze e su quelle di un territorio ricco di fascino

La sfida: verde, cultura e prodotti tipici

Paesaggio, storia e architettura, arte e gastronomia. Dall'Oasi di San Daniele ai percorsi naturalistici, dalla città Murata alla Strada dell'Architettura attraverso il fascino di un passato nobile legato alla famiglia degli Ezzelini fino ai prodotti tipici del territorio.

Sono le eccellenze del Comune di San Zenone degli Ezzelini la cui amministrazione da anni opera riconoscendo nel territorio la sua più importante risorsa, «patria» del turismo alternativo. L'elemento acquatico diventa così protagonista all'Oasi di San Daniele, centro del progetto «Sentieri d'acqua». Un parco di acque dolci tra il Brenta e il Piave alimentato dai serbatoi del massiccio del Grappa. Un nodo fondamentale tra i «percorsi turistici mirati» per la realizzazione dei quali, è prevista l'attivazione di una rete di oltre 500 chilometri di sentie-

ri, strade e camminanti artistici dalle colline asolane al mare Adriatico. Tra questi il «Sentiero degli Ezzelini» che da Asolo raggiunge Fusina.

Quattro i Sentieri Natura individuati dall'«Associazione Sentieri Natura» che dagli anni Novanta opera a San Zenone degli Ezzelini: i percorsi del Castellaro, del Colle San Lorenzo, del Collalto e infine della Valle di Ru si completano l'un l'altro offrendo ai visitatori incredibili vedute, oltre alla possibilità di osservare elementi naturali caratteristici e decine di siti ed edi-

La proposta

Una nuova offerta per un turismo alternativo ai piedi del Monte Grappa

fici di interesse storico e artistico.

Due invece i percorsi cicloturistici che abbracciano a Nord e a Sud il territorio di San Zenone, che ospita anche due maneggi per gli amanti dell'attività equestre. Nel 2009 la Regione Veneto ha inserito San Zenone degli Ezzelini nell'elenco delle Città Murate del Veneto. Un punto di partenza verso la scoperta delle eccellenze architettoniche della zona attraverso la «Strada dell'Architettura», che abbraccia la parte occidentale della Marca. Il Palladio, Veronese, Vittoria, Canova, Carlo Scarpa sono rievocati da magnifiche costruzioni che si alternano in un percorso storico museale il cui culmine è rappresentato dalla Villa Rovero (del Cinquecento). Parte dell'Impero Romano dal II secolo a.C., crocevia tra la Postumia e l'Aurelia, San Zenone è indissolubilmente legata alle affascinanti vicende della famiglia degli Ezzeli-

ni. La Torre, unico reperto dell'antico Castello dopo la morte di Alberico, fratello di Ezzelino da Romano, è il simbolo del paese.

Ville storiche, colmelli e palazzi sono l'eredità del passato «signorile» che videro molti artisti offrire i loro servizi per adornare edifici laici e di culto. Tra questi il pittore Noè Bordignon, Teodoro Wolf-Ferrari e lo scultore Francesco Rebesco. Le produzioni tipiche del territorio sono garantite dal marchio Doc del Montello e dei Colli Asolani. Dai formaggi Asiago, Taleggio e Montasio fino all'olio, al musetto e alla grappa, prodotti simbolo di San Zenone e per questo valorizzati nei numerosi eventi promossi dall'amministrazione comunale. Prodotti che sono la più importante carta d'identità del territorio.

A.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rino Bordignon

Un idillio
Olio su tela, 1906
Castelfranco
Museo Civico

Teodoro Wolf Ferrari

Veduta di San Zenone
Olio su tela